

SIRIA, PRIMO SUCCESSO DELLA MEDIAZIONE ONU

Assad dice sì alla tregua Ma le stragi continuano

Scettici i ribelli
“Noi disponibili
ma Damasco
è inaffidabile”

GIORDANO STABILE

Bashar al Assad ha detto sì alla tregua proposta dall'inviato speciale dell'Onu per la Siria, Lakhdar Brahimi. Il cessate il fuoco dovrebbe durare i 4 giorni dell'Aid al Adha, la festa del sacrificio che in quasi tutti i Paesi musulmani comincia oggi, ma in altri, compresa la Siria, domani. Per questo il governo di Damasco ha precisato che «la decisione definitiva» sarà presa

in giornata. Anche il Libero esercito siriano, principale forza armata dell'opposizione, ha dato la sua disponibilità. «Se l'esercito rispetterà la tregua noi faremo lo stesso - ha detto il generale Mustafa al Sheik -. Ma il regime ha mentito molte volte». Contrari invece i gruppi legati ad Al Qaeda, come Al Nusr al Sham: «È solo un trucco di un regime di infedeli».

L'Aid al Adha, la festa del Sacrificio, ricorda la disponibilità di Abramo (o Ibrahim) a sacrificare suo figlio per rispettare la volontà di Dio. Non è chiaro se l'eventuale tregua coprirà solo per il tempo delle celebrazioni. Brahimi, che ha ricevuto l'appoggio del segretario di Stato americano Hillary Clinton e del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, è stato vago: «Se questa umile iniziativa avrà successo



Manifestanti arrestati in attesa di essere inviati nelle carceri

- ha commentato dopo l'annuncio - spero che potremo rafforzarla». Anche «la maggior parte» delle fazioni dei ribelli, ha precisato il diplomatico, «hanno accettato in principio di osservare la tregua».

Per ora la guerra continua. Ieri un'autobomba ha fatto almeno sei morti in un quartiere meridionale. Intensi bombardamenti a Maarrat an Numaan, nel Nord, e ad Aleppo hanno fatto almeno 25 vittime civili. Altri, «a decine», sono stati uccisi a Duma, sobborgo

di Damasco. Il governo però accusa i ribelli della strage. Secondo l'Osservatorio per diritti civili, vicino all'opposizione, dall'inizio della rivolta i morti sono oltre 35mila: 24.964 civili, 1.276 disertori passati con gli insorti, 8.767 soldati. Cifre spaventose, anche per l'esercito regolare. In media, nella guerra urbana, ci sono quattro feriti gravi per ogni caduto. Ciò significa che Assad ha perso quasi 45mila uomini su 200 mila. La tregua fa comodo anche ai raiss.

